

si è fatto ricorso a piccole strutture tridimensionali realizzate col suddetto cartoncino, sulle quali i volumi sono stati adagiati con un angolo di apertura tale da non indebolirne la legatura, e fermati utilizzando strisce di *tulle* avorio per un fissaggio morbido e pressoché invisibile.

S. F.

GIACOMO NEROZZI - VALERIA RONCUZZI - SANDRA SACCONI

## Carducci e l'Archiginnasio

Molteplici sono i legami che hanno unito la Biblioteca di Bologna a Giosue Carducci. In occasione del centenario della morte del Poeta l'Archiginnasio, oltre a ospitare una mostra tematica su *Carducci e i miti della bellezza*, ha voluto rievocarli con una specifica sezione espositiva, intitolata «Carducci e l'Archiginnasio», di cui il presente articolo rappresenta il catalogo.

È noto che Carducci ha avuto con le biblioteche un rapporto quotidiano e amava definirsi «buono se non a stare nelle biblioteche a fare suoi lunghi colloqui coi codici e con le edizioni antiche».<sup>1</sup>

\* Questo catalogo riproduce l'allestimento della mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, lato est del quadriloggiate superiore, 1° dicembre 2007 - 2 marzo 2008, vedi fig. 1) per dare conto del suo percorso logico ma anche figurativo, e quindi rispettandone, con i pochi necessari adattamenti, la successione sia dei documenti bibliografici sia dell'apparato iconografico decorativo. Gli autori hanno proceduto in piena collaborazione nelle sezioni *Le edizioni carducciane in Archiginnasio* e *L'Archiginnasio in memoria di Carducci: le ricorrenze precedenti*; mentre, in particolare, si devono a Giacomo Nerozzi la sezione *Carducci e il Consiglio comunale di Bologna*; a Valeria RoncuZZi *Carducci per l'Archiginnasio, Carducci e l'VIII Centenario dell'Università di Bologna*, nonché la scelta delle immagini e dei ritratti; a Sandra Sacconi *Carducci e la Deputazione di Storia Patria nell'Archiginnasio, Carducci e Zanichelli, Le Edizioni Nazionali delle opere di Giosue Carducci*. Si ringraziano per le cortesie informazioni Cristina Bersani e Giovanna Cordibella. L'allestimento della mostra è stato realizzato con la collaborazione di Marcello Fini, Giovanni Franco Nicosia, Anna Maria Cava, Floriano Boschi e Roberto Faccioli.

<sup>1</sup> GIUSEPPE CHIARINI, *Giosue Carducci. Impressioni e ricordi*, Bologna, Zanichelli, 1901, p. 332-333.

L'esposizione, di cui è stata elaborata una versione virtuale *on line* consultabile nel sito della Biblioteca,<sup>2</sup> ha offerto al pubblico una selezione di una cinquantina di edizioni originali e un'ampia rassegna di immagini d'epoca del poeta (incisioni, cartoline, fotografie) scandite nelle sezioni: *Carducci per l'Archiginnasio*; *Carducci e la Deputazione di Storia Patria nell'Archiginnasio*; *Carducci e il Consiglio comunale di Bologna*; *Carducci e l'VIII Centenario dell'Università di Bologna*; *Le edizioni carducciane in Archiginnasio*; *Carducci e Zanichelli*; *Le Edizioni Nazionali delle opere di Giosue Carducci*; *L'Archiginnasio in memoria di Carducci: le ricorrenze precedenti*.

Il poeta-professore fu un assiduo frequentatore dell'Archiginnasio, perché vi trovava testimonianze rare e fonti preziose, pascolo ideale per gli studi storici, alimento per la critica letteraria, riposo per lo spirito.

Prese parte attiva alla vita della Biblioteca, stringendo rapporti di amicizia e stima con il suo direttore Luigi Frati (1815-1902), intellettuale noto in città per i suoi interessi archeologici ed eruditi, col quale Carducci condivideva la partecipazione alla Deputazione di Storia Patria, e del quale sostenne l'operato in più occasioni, e in particolare quando fu chiamato a far parte della Commissione voluta dalla Giunta negli anni 1869-1870 per la sorveglianza dei lavori di riordinamento e sistemazione della Biblioteca.<sup>3</sup>

La storica sede dello Studio lo vide più volte protagonista di cerimonie solenni: il 12 giugno 1888 fu l'oratore ufficiale per la celebrazione dell'VIII Centenario dell'Università. Vent'anni dopo, il 9 febbraio 1896, nella Biblioteca fu festeggiato il solenne giubileo del suo 35° anno di magistero, voluto dai suoi allievi e organizzato congiuntamente dall'Università e dal Comune di

<sup>2</sup> La versione *web* dell'esposizione è di Rita Zoppellari (<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/carducci/index.html>). La mostra *on line* è stata inserita anche nel sito *Internet culturale* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore - ICCU.

<sup>3</sup> Cfr. PIRANDELO BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli, in Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di P. Bellettini, Firenze, Nardini, 2001, p. 22-28.

Bologna, che nell'occasione gli consegnò anche la cittadinanza onoraria. Manara Valgimigli, allora scolaro del secondo anno, rievoca la cerimonia con parole che ci restituiscono anche visivamente – e forse più icasticamente di una fotografia – la figura, l'atteggiamento, il sentire del Poeta, sullo sfondo di un evento ricco più di affetti che di mondanità (altrimenti intollerabile per Carducci), e nella cornice solenne, austera, evocativa dell'edificio-simbolo della vita culturale bolognese:

Nella maggior sala della biblioteca dell'Archiginnasio. Grande folla. Noi scolari eravamo dispersi qua e là. [...] Il Carducci era un po' come timido e smarrito. Quell'uomo che era orgogliosissimo di fronte al prossimo suo, – «io schiacerei volentieri la testa a dimolti» – diceva talvolta; quell'uomo era anche modestissimo e umilissimo, in verità e schiettezza solo che gli si presentassero alla memoria, e li aveva presenti sempre, uomini e fatti della storia d'Italia, ed esempi di nobiltà e grandezza, che egli faceva nell'animo suo e nella sua parola anche nobili e grandi. [...] Dunque era come smarrito. Sedeva lì, davanti alle autorità, e di tutto quello che dissero, prima l'uno e poi l'altro, mostrò ed ebbe considerazione come d'un privilegio e di una fortuna che non gli spettassero, o fossero comunque all'opinione sua superiori. Parlò il sindaco [Alberto Dallolio], parlò il preside della Facoltà che era Francesco Bertolini, parlò il Gandino: e tutti si tennero, devo dire il vero, perfino il Bertolini, dentro una misura che non l'offendesse, che più fosse, anzi che di esaltazione, di tenerezza e di affetto. E la esaltazione più grande, e nemmeno questa parve, che anzi più affettuosa e commossa parve di ogni altra, fu quando il conte [Pier Desiderio] Pasolini, ravennate, improvviso e inatteso, si fece avanti recando un ramoscello d'alloro, e, con gran pianto e affollamento e concitazione nella voce, disse, «Io, figlio di Ravenna, ti porto questo ramoscello di alloro cresciuto vicino alla tomba di Dante; questo è quanto ancora ti poteva venire da lui». Allora si levò il Carducci. Delle parole che disse io voglio qui rammentare quelle che a noi scolari dispersi per la sala subito parvero come raccorciati e unifici, quelle che udimmo più nostre, e dove la voce sua e l'anima sua sentimmo ricercare noi fra tutti, più che tutti. «In questa ora solenne per me io ricordo il passato e presento l'avvenire. Ricordo, – e me ne viene quasi un rimorso dei presenti onori, e ne chiedo perdono a quelle sante ombre, – ricordo i grandi maestri della Patria passare ignoti e non curati, invecchiare in tristezza povera, spengersi nella desolazione del miserevole esilio: il senno divino di Giovan Battista Vico, la sapienza umana di Giovan Domenico Romagnoli, la luce poetica di Ugo Foscolo. Erano i tempi dell'Italia serva. Ora, – e uditemi, o giovani, e vedete, – vedete quali premi la Patria e la libertà propongono agli intelletti volenterosi del bene».

<sup>4</sup> MANARA VALGIMIGLI, *Il nostro Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1935, p. 44-47. Cfr. anche

Oggi l'Archiginnasio è, ovviamente dopo Casa Carducci, l'istituto che possiede il maggior numero di edizioni originali di opere di Giosue Carducci. Si tratta di ben 728 esemplari che, in occasione delle iniziative del primo centenario della morte, la Biblioteca ha voluto rendere maggiormente accessibili, catalogandoli tutti *on line* all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale.

### I. Carducci per l'Archiginnasio

Carducci ha rappresentato l'utente ideale di una biblioteca ottocentesca, l'intellettuale che, consapevole del valore di ciò che maneggia, finisce col diventare un amico e un collaboratore dell'istituzione e dei bibliotecari, pur rimanendo eticamente rispettoso delle regole e alieno da trattamenti privilegiati che posizioni e cariche ufficiali potevano assicurargli.

Bibliofilo nel senso etimologico del termine, per il quale i libri avevano un intrinseco valore morale, erano vivi «compagni e aiutatori della faticosa [...] vita»,<sup>5</sup> era sensibile al libro nella sua interezza, anche se il suo spirito di storico e filologo lo portava anzitutto a privilegiare il «testo»: «da un pezzo in qua io non respiro più che critica ed erudizione letteraria: sono un fossile anche più che un arnese da biblioteca. Non mi sento capace d'altro»,<sup>6</sup> e, come scrisse all'amata Lidia, «è impossibile che io mi liberi della bibliomania: un libro mi consola, anche senza leggerlo, solamente a guardarlo, se è conservato bene». <sup>7</sup> Inoltre – per testimonianza degli amici, oltre che per sua stessa ammissione<sup>8</sup> – una delle sue passioni più grandi erano i codici e le edizioni

rare delle poesie antiche,<sup>9</sup> che cercava nelle biblioteche quando l'acquisto sul mercato antiquario era fuori dalla sua portata economica.

Proprio le sue competenze estese e profonde lo rendevano altresì esigente e a volte insofferente nei confronti delle lacune bibliografiche e delle disorganizzazioni biblioteconomiche riscontrate nelle raccolte pubbliche bolognesi, di più o meno recente formazione e allora nel pieno della ristrutturazione, carenze accresciute ai suoi occhi dal confronto con la superiore realtà fiorentina.<sup>10</sup> Ma – come tipico del suo carattere – anche in questo campo la ruvidezza dell'atteggiamento si tradusse in fattivi interventi sul piano insieme operativo e culturale.<sup>11</sup>

L'Archiginnasio dunque trovò sempre nel poeta un interlocutore attento e pronto alle sue esigenze, dal patrimonio librario alla sistemazione dell'edificio.

Nel 1872, come segretario della Deputazione di Storia Patria, sostenne il progetto del direttore Luigi Frati di riunire nei contigui palazzi dell'Archiginnasio e Galvani le diverse tipologie di memorie storiche costituite dalle collezioni museali, librerie e archivistiche.

Dall'anno successivo entrò a far parte della Commissione direttiva della Biblioteca, e, nel corso del tempo, propose numerosi acquisti, tra i quali, nel 1887, quello prezioso della libreria dantesca di Teodorico Landoni. Fu inoltre sistematico donatore egli stesso, oltre che delle proprie opere, di diverse centinaia di volumi ed opuscoli di letteratura: le più cospicue donazioni si registrano nel 1876 (134 esemplari) e nel 1883 (430), a testimonianza del suo impegno per l'arricchimento dell'Istituto nel versante umanistico.

Sul finire della vita il Poeta fece in tempo a partecipare anche alla commissione di concorso che nel 1904 nominò Albano Sobelli (1875-1944) nuovo direttore.

p. 345), salvo poi cercare di comperarne le notevoli raccolte librerie, quando l'amico doveva disfarsene per dissesti finanziari.

<sup>5</sup> Cfr. G. CHIARINI, *Memorie della vita di Giosue Carducci* cit., p. 109.

<sup>6</sup> Cfr. ad esempio LEN, III, p. 216; lettera a Carlo Gargioli, Bologna, 18 ottobre 1862.

<sup>7</sup> Cfr. MARIA GIOIA TAVONI, «Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri», in *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, (Bologna), Cassa di Risparmio in Bologna, 1985, p. 128-129.

- I.1. Contardo Tomaselli e Onofrio Zanotti, *Veduta della Sala di lettura dell'Archiginnasio ubicata nella attuale Sala 5*, 1849

Aquerello (BCABO, GDS, *Raccolta Disegni Autori Vari*, cart. 12, n. 110)

Quando Carducci giunse a Bologna alla fine del 1860, la Biblioteca Comunale Magnani aveva da non molti anni completato il proprio trasferimento dalla sua prima sede nel Convento dei Domenicani, allo storico Palazzo dell'Archiginnasio. Dalla riapertura al pubblico, il 3 febbraio del 1846, era stata adottata come aula di studio l'attuale Sala 5, perché collocata in posizione centrale rispetto ai contigui depositi librari.

Nel 1870, per accogliere un sempre maggior numero di frequentatori, venne adibita a sala di lettura l'ex Aula Magna degli Artisti, con annessa saletta riservata ai professori per la consultazione dei libri rari (l'attuale Sala 17). Anche Carducci fece parte, con Giuseppe Ceneri e Giorgio Pizzoli, della speciale Commissione, nominata dalla Giunta 'progressista' per sorvegliare i lavori di riordinamento e sistemazione della Biblioteca.

- I.2. Registro delle firme dei lettori -dal 14 Gennaio 1862 a tutto il 13 Ottobre dello Anno-

(BCABO, *Archivio*, A-6). Vedi fig. 3

«Chiunque cerca libri da studiare si presenterà all'Assistente all'Indice, ed in apposito registro, denominato Libro di Lettura, scriverà il proprio nome col titolo del libro che chiede. Nel restituirlo poi lo studente stesso lo riconsegnerà al nominato Sig. Assistente, che ne farà la annotazione nel libro medesimo» (*Regolamento della Biblioteca Comunitativa Magnani*, 1846, art. 2).

Carducci fu un assiduo frequentatore della Biblioteca civica, che, specializzata com'era nei settori della letteratura e della storia, era ricca proprio di quei volumi antichi e di rara erudizione italiana e latina, utili alle sue ricerche per saggi critici e lezioni universitarie.

In particolare, in questo registro del 1862 si notano le sue frequenti richieste di edizioni petrarchesche (dal 1860 attendeva, saltuariamente, al commento del grande trentecista che uscirà a stampa nel 1876) e leopardiane (altro suo costante interesse). Inoltre, poiché stava studiando il tedesco con l'amico Emilio Teza, adoperava frequentemente il dizionario di quella lingua. I sei volumi da lui consultati il 3 febbraio - il Dizionario tedesco, le *Epistole* di Petrarca (non sappiamo in quale delle numerose edizioni presenti in Biblioteca a partire dall'incunabolo delle *Familiars*, stampato in Venezia da Giovanni e Gregorio De Gregori nel 1492) e gli *Studi filologici* di Leopardi (probabilmente nell'edizione di Pietro Pellegrini e Pietro Giordani, Firenze, F. Le Monnier, 1845) - risultano restituiti all'addetto alla distribuzione Gaetano Lindri, che si alternava nel servizio con Alessandro Tagliani.

(Si deve a Giovanna Cordibella la segnalazione della firma carducciana all'interno dei registri denominati «Libri di lettura»)

- I.3. G. Carducci, [Bologna] 26 aprile 1876 al direttore dell'Archiginnasio [Luigi Frati]

Lettera autografa

(BCABO, *Archivio*, anno 1876, n. 41)

Dal 1873 membro della Commissione direttiva della Biblioteca «per l'acquisto dei libri», con questa lettera Carducci comunica a Frati di non poter partecipare alla seduta prevista per quello stesso giorno, perché contemporaneamente impegnato nella lezione universitaria. Non rinuncia però al suo ufficio e gli segnala un libro da acquistare presso la libreria Zanichelli: un'edizione critica della *Chanson de Roland* del filologo Theodor von Müller (che figura infatti nelle collezioni dell'Archiginnasio, con la segnatura di collocazione: 7.ih.IV.2).

- I.4. Pin, *Ritratto giovanile* di Giosue Carducci

Litografia (Milano, Lit. Ronchi, 1879)

(BCABO, GDS, *Collezione dei Ritratti*, cart. 12, fasc. 46, n. 1). Vedi fig. 2

## II. Carducci e la Deputazione di Storia Patria nell'Archiginnasio

Istituita dal governatore dell'Emilia Luigi Carlo Farini il 10 febbraio 1860, su proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica Antonio Montanari, con il compito di «indagare dovunque le memorie del passato» che riguardassero la storia del luogo di competenza, la Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna ebbe la sua prima sede proprio all'Archiginnasio, dove rimase fino al 1887.<sup>12</sup>

A fianco del conte Giovanni Gozzadini, primo presidente, venne nominato segretario l'allora direttore della Biblioteca, Luigi Frati. Nel 1865 tale ufficio fu assunto da Carducci, che per un decennio operò attivamente in seno alla Deputazione, come testimoniato dalle periodiche relazioni presentate in occasione delle tornate e adunanze generali.

<sup>12</sup> Cfr. CARLO MALAGOLA, *Delle cose operate dalla R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Relazione del segretario [...] dall'anno 1875 al 1893 letta nella tornata del 24 dicembre 1893*, Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1894 (estr. da «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», serie III, vol. XI, a.a. 1892-1893, 1894), p. 431. Cfr. inoltre in questo stesso bollettino V. RONCUZZI - S. SACCONI, *Carducci e il recupero della Bologna medievale*, p. 288.

Nel 1875 il poeta fu indotto a rinunciare all'ufficio amministrativo per i troppi impegni, ma mantenne e intensificò la collaborazione scientifica.

Nel 1887, infine, dopo la morte di Gozzadini, venne acclamato Presidente della Deputazione, carica allora tradizionalmente vitalizia.

Nell'ambito dei lavori patrocinati per statuto dalla Deputazione, Carducci pubblicò alcuni dei suoi studi letterari e linguistici, frutto delle ricerche negli archivi e nelle biblioteche: *Di alcune poesie popolari bolognesi del secolo XIII inedite; Lettere di Francesco Guicciardini; Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV, ritrovate nei Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna.*

- II.1. *R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Romagna dall'anno 1860 al 10 Marzo 1872. Relazione del segretario Giosue Carducci, Bologna, Tip. Governativa, 1872*  
(BCABo, 17. *Storia scient. e letteraria, cart. K2, n. 45*)

Ripercorrendo la storia e i compiti della Deputazione, cui per regio decreto del 1862 spettava «di procurarsi esatta contezza de' luoghi in cui esistono le raccolte di antichi documenti, quali esser possono archivi di città, comuni, amministrazioni demaniali, antichi monasteri ecc.; di disporre queste raccolte in convenienti locali, [...] classificandole con acconcia distribuzione», il segretario Carducci ricorda che il Comune aveva deliberato fin dal 1859 (riprendendo in parte una proposta di Luigi Frati espressa nell'opuscolo *Di tre bisogni principali della città di Bologna e del modo di provvedervi in un sol luogo*)<sup>13</sup> «l'ampliamento dell'Archiginasio» e poi nel 1860 l'acquisto «dell'edificio già Spedale della morte» per ricavarne una «sede dell'archivio patrio» (p. 1-2). Rivendica quindi anche all'interessamento della Deputazione presso il Governo la progettata riunione delle raccolte di archeologia del Comune e dell'Università nel «ricordato edificio che fu della Morte; ove le collezioni dei monumenti plastici o figurati o litterati del passato potrebbero accompagnarsi a quelle dei documenti scritti, e i musei e gli archivi avere attinenza alla biblioteca, con vantaggio degli studiosi, con decoro della città, con aumento di splendore dell'Archiginasio, «si fata deum, si mens non laeva fuisset» (p. 12-13)

- II.2. *Di alcune poesie popolari bolognesi del secolo XIII inedite. Memoria del cav. prof. Giosue Carducci, [s.l., s.t., 1866?]* (estr. da: «Atti e memorie

<sup>13</sup> Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1859. Cfr. P. BELLETTINI, *Momenti di una storia cit.*, nota 68, p. 44.

della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», IV, 1866, p. 185-193).

(BCABo, 8.XI.28, op. 1)

Secondo l'art. 2 dello *Statuto delle Deputazioni di Storia patria dell'Emilia* (approvato nel 1862), «Ciascuna Deputazione [...] si occupa della pubblicazione dei codici diplomatici, degli statuti, delle cronache delle città [...] e di tutti gli altri documenti inediti o rari, che meglio illustrar possono l'istoria sotto qualsiasi rispetto».

Lo scritto di Carducci, composto nel 1864, si colloca perciò pienamente nel filone di ricerca storica e filologica della Deputazione. Costituirà poi il primo nucleo degli studi carducciani sulle antiche poesie, fra cui versi di Guinizelli e Cavalcanti, contenute nei *Memoriali* bolognesi conservati nell'Archivio notarile.

- II.3. *Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV, ritrovate nei Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna. Studi di Giosuè Carducci letti alla R. Deputazione storica romagnola negli anni accademici 1872-73 e 1873-74, Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1876* (estr. dagli «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», serie II, 1876, vol. II, p. 105-220)  
(BCABo, 8. *Letteratura italiana. Giosue Carducci*, 3, 28)

Questi *Studi* rappresentano la prosecuzione dello scavo sulle poesie contenute nei *Memoriali* notarili bolognesi. Furono accolti nell'edizione zanicchiana delle *Opere*, XVIII, 63-282 (all'interno del volume uscito nel 1908 col titolo di *Archeologia poetica*).

- II.4. *Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna. I. Tornata del 26 novembre 1865. Firm.: «Giosuè Carducci, f.f. di Segr.»* (Estr. dal «Monitore di Bologna», 27 dicembre 1865, n. 354)  
(BCABo, *Sorbelli*, F194)

Si tratta di verbali delle riunioni mensili della Deputazione, del periodo in cui Carducci è appena stato nominato segretario dell'istituzione. Questa tornata, in particolare, verteva su una comunicazione fatta da Emilio Teza di una memoria tedesca di Theodor Mommsen «intorno a Tommaso degli Sclariaci dal Gambaro, erudito bolognese del sec. XV e ai primi raccoglitori di epigrafi antiche».

- II.5. *Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna. XIV. Tornata del 10 giugno 1866. Firm.: «Giosuè Carducci Segr.»* (Estr. dal «Monitore di Bologna», 15 luglio 1866, n. 194)  
(BCABo, *Sorbelli*, F207)

L'argomento della tornata è archeologico, sulla questione della duplice via Flaminia.

- II.6. Ritratto di Giosue Carducci  
Nuova silografia (firm. Zaniboni, 1888)  
(BCABO, GDS, Raccolta di Ritratti, cart. C, n. 23). Vedi fig. 4
- II.7. Archiginnasio. Pavaglione  
Foto all'albamina, fine secolo XIX  
(BCABO, GDS, Foto Bologna, n. 1005)

### III. Carducci e il Consiglio comunale di Bologna

Giosue Carducci sedette ripetutamente sui banchi del Consiglio comunale di Bologna. Ricoprì inoltre vari incarichi per conto delle amministrazioni comunali che si alternarono alla guida della città nella seconda metà dell'Ottocento.

Eletto una prima volta nel 1869, prese parte alla non lunga esperienza dell'Amministrazione guidata da Camillo Casarini. Presenziò a numerose sedute e diede il proprio contributo alla discussione del progetto di riforma dell'istruzione elementare, elaborato dall'Assessore all'Istruzione Enrico Panzacchi, adoperandosi in favore della completa gratuità del corso. In più occasioni intervenne per lodare l'ordinamento della Biblioteca dell'Archiginnasio e il suo artefice, il bibliotecario Luigi Frati, difendendo anche dalle censure che ripetutamente subiva, più spesso dettate da motivi ideologici che da effettive inadempienze. A tale scopo, chiese all'amico Chiarini di ripubblicare sulla «Rivista italiana» l'articolo di elogio ai Frati, composto da Emilio Teza per il «Corriere dell'Emilia» del 15 novembre 1865.

Testimone della grave crisi che investì l'ente nel 1872 in seguito alla scoperta delle malversazioni dell'Assessore Guadagnini, rassegnò le dimissioni insieme con l'intero Consiglio. Dopo una lunga assenza, nel 1886 ottenne nuovamente un seggio, ma disertò sistematicamente le sedute in seguito ad una polemica di natura squisitamente politica, che lo aveva visto contrapposto al Sindaco.

Alle elezioni generali del 1889 ottenne un risultato straordinario, che costituisce forse l'episodio più noto nella storia dei suoi legami con l'Amministrazione: riportando 7.965 preferenze, risultò il candidato più votato. Ne derivarono l'onore e l'onere di

presiedere all'apertura dei lavori del nuovo Consiglio. Carducci corrispose a tale incombenza, elaborando un denso discorso inaugurale, incentrato sull'esortazione alla concordia delle opposte fazioni in vista del raggiungimento del bene comune. Tale discorso ebbe vasta risonanza e fu pubblicato in numerosi quotidiani dell'epoca. La singolare circostanza di un poeta incaricato – sia pure per un solo giorno – di reggere le redini dell'Amministrazione cittadina fornì lo spunto per qualche bozzetto satirico agli arguti vignettisti bolognesi.

Candidato per l'ultima volta nel 1902, non fu rieletto: ebbe così termine l'esperienza di Carducci nell'organismo deliberante del Comune.

- III.1. Strenna del periodico «Bononia ridet»: *I sudditi di Dall'Olio* (1892)  
(BCABO, Fondo Speciale *Oreste Trebbi*, XXXVIII, 2/36). Vedi fig. 5

Il titolo del numero speciale rimanda alla 'corte' del Sindaco di Bologna, il liberale moderato Alberto Dallolio (1852-1935), che per alcuni anni ebbe saldamente in mano le sorti dell'amministrazione cittadina, beneficiando di una larga maggioranza in Consiglio comunale. A c. 70 Carducci è ritratto nell'estasi indotta dal profumo di una margherita: la satira ha per obiettivo il riavvicinamento del poeta alla monarchia sabauda, manifestato in opere quali *Eterno femminino regale*.

- III.2. *Giosue Carducci Consigliere*, a cura dell'Archivio storico, s.l., s.t., 2006  
(BCABO, Misc. BB, 1144)

La recente pubblicazione dell'Archivio Storico raccoglie in una cartella le riproduzioni di alcuni degli interventi più significativi svolti da Carducci al Consiglio comunale di Bologna.

- III.3. «BOLOGNA mattino. Giornale politico artistico quotidiano», numero del 22-23 novembre 1889  
(BCABO, G.S. 30). Vedi fig. 6

Avendo riportato il maggior numero di preferenze nelle elezioni amministrative generali del 1889, Carducci è 'consigliere anziano' e, in quanto tale, gli compete la presidenza del Consiglio comunale nella seduta di insediamento, dedicata alle operazioni preliminari (nomina del Sindaco e della Giunta). L'anonimo vignettista lo ritrae ritto al banco di presidenza, mentre l'altro poeta consigliere Olindo Guerrini / Lorenzo Stecchetti legge i voti per il Sindaco. Con facile ironia, i pensieri di Carducci e di Stecchetti sono resi in endecasillabi; in prosa, quelli degli altri consiglieri.

- III.4. Atti del Consiglio comunale di Bologna  
(BCABO, 17.O.VI. ...)  
Verbale a stampa della prima seduta a cui prese parte Carducci (19 ottobre 1869). Il suo nome compare insieme con quello degli altri consiglieri eletti.
- III.5. Giosue Carducci  
Riproduzione di un ritratto di Giulio Ricci  
(BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, A12, cart. 46, n. 9bis). Vedi fig. 16  
Allegato al fascicolo n. 35 della rivista «Bologna. Rivista del Comune», maggio 1935.

#### IV. Carducci e l'VIII Centenario dell'Università di Bologna

Anche Carducci accolse la proposta di fissare al 1088 la data di nascita dell'Università di Bologna, unanimemente riconosciuta la più antica del mondo occidentale, ma priva di un atto ufficiale di fondazione.

Il 12 giugno 1888 nel cortile dell'Archiginnasio ci fu il momento culminante delle celebrazioni per l'ottavo centenario: alla presenza dei Reali e di oltre trecento rappresentanti delle Università e delle Accademie di tutto il mondo, dal podio degli oratori, a sinistra dei sovrani Umberto I e Margherita di Savoia, Giosue Carducci, professore e poeta già celebre, lesse la sua orazione commemorativa, *Lo Studio bolognese, che Benedetto Croce definì «un'ampia armoniosissima ode barbara»*.<sup>14</sup>

L'evento grandioso trovò vasta risonanza sulla stampa internazionale e locale, e se ne pubblicarono libri e resoconti.

- IV.1. Giosue Carducci, *Lo Studio bolognese. Discorso di Giosue Carducci per l'ottavo centenario*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1888  
(BCABO, 17.R.III.13)

È il testo dell'orazione recitata da Carducci, in rappresentanza dell'Università bolognese, il 12 giugno 1888 nel cortile dell'Archiginnasio. L'opuscolo fu pubblicato da Zanichelli il giorno stesso in due tirature, una

<sup>14</sup> Cfr. BENEDETTO CROCE, *Giosue Carducci. Studio critico*, Bari, Laterza, 1953 (5ª ed. accresciuta), p. 139 (nel cap. IV, *Il Carducci pensatore e critico*).

- comune, in ottavo piccolo, e una di lusso, fuori commercio, in sole 16 copie di cui le prime sei su pergamena, in ottavo grande (OEN, VII, p. 177-202, con varianti).
- IV.2. *Bologna e l'esposizione emiliana del 1888*, s.l., Atesa, 1977  
Ristampa anastatica del supplemento pubblicato dall'«Illustrazione Italiana» nel 1888  
(BCABO, 20.Z.216)

Nella seconda metà dell'Ottocento le Esposizioni erano uno strumento per la diffusione della crescente cultura industriale e divulgavano l'idea di un futuro di benessere universale. Un gruppo di imprenditori, intellettuali e amministratori, per avvicinare Bologna al resto d'Europa, decise nel 1885 di organizzare una grande Esposizione, sul modello della prima londinese del 1861, da tenersi nel 1888 insieme con i festeggiamenti per l'ottavo centenario dell'Università. L'inaugurazione avvenne il 6 maggio 1888 e l'Esposizione rimase aperta per sei mesi. Era divisa in tre sezioni: una regionale di agricoltura e industria; una internazionale di musica, in padiglioni allestiti nei Giardini Margherita; e un'esposizione nazionale d'arte, nel complesso di S. Michele in Bosco.

- IV.3. *Esposizione illustrata delle provincie dell'Emilia in Bologna. 1888*, Bologna, Premiato stabilimento tipografico succ. Monti, 1888, p. 180-181  
Nuova silografia  
(BCABO, 17.Q.III.1; altro esemplare della sola immagine: BCABO, GDS, Foto Bologna, n. 998)

Dal 1887 un giornale ufficiale tenne informati i cittadini sui lavori e gli avvenimenti principali dell'Esposizione e dell'ottavo centenario, e le cronache descrissero la giornata dell'inaugurazione come molto speciale per la storia della città, che si era mostrata capace di uno straordinario sforzo organizzativo. Il giornale, tuttavia, chiudeva l'esperienza del 1888 lamentando la mancanza di un vero spirito industriale in città, mentre riconosceva che università, musica e cultura erano i settori che all'Esposizione avevano dato i risultati migliori.

Foto e disegni immortalarono sulla stampa il *clou* delle celebrazioni per l'ottavo Centenario dell'Università, nel cortile dell'Archiginnasio parato a festa, ritraendo da varie angolature il momento in cui Carducci, dal palco degli oratori a sinistra dei Reali tenne il famoso discorso.

- IV.4. Augusto Majani (Nasica), *Universitas bononiensis*  
Foto da litografia apparsa su «Ehi! ch' al scusa... all'Esposizion», Bologna, 1888  
(BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, cart. 12, fasc. 46, n. 3)

La vignetta satirica raffigura, in uno stile simile ai mosaici bizantini, alcuni professori dell'Università di Bologna: in cattedra il  *Rettore Capel-*

lini; in piedi, da sinistra, *Carducci, Calori, Ceneri*, in rappresentanza, rispettivamente, della Letteratura, della Medicina, del Diritto. Ai loro piedi il gregge degli allievi.

- IV.5. Ritratto di Giosue Carducci  
Litografia di Cleto Cassanelli, [18]88 (Bologna, Lit. Mazzoni e Rizzoli) (BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, A/12, cart. 46, n. 10)

- IV.6. 12 giugno 1888. Il cortile dell'Archiginnasio parato a festa durante la cerimonia per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione dell'Università di Bologna  
Fotografia (BCABO, GDS, Foto Bologna, n. 998). Vedi fig. 7

*L'esposizione illustrata delle Province dell'Emilia in Bologna. 1888* (Bologna, Tip. Succ. Monti, 1888, p. 180-181) descrive minutamente la cerimonia e, in particolare l'allestimento del palazzo:

«Il cortile dell'Archiginnasio, bellissimo nella sua classica architettura è ricoperto di un leggero velario bianco e rosso, e parato di bandiere e di festoni di fiori con una semplicità e un'eleganza squisita. In faccia sorge il trono reale; davanti a questo, a sinistra, la bigonica di velluto cremisi per gli oratori; nelle loggie terrene, ai due lati, per metà, sono le tribune per le rappresentanze ufficiali e per la stampa; in mezzo una selva di sedie per le rappresentanze delle Università; nelle altre parti delle loggie terrene, ai lati e dirimpetto al trono, il posto per gli studenti; nelle loggie superiori, al disopra del trono, l'orchestra e i cori, negli altri tre lati i posti per gli invitati costruiti ad anfiteatro».

Dal podio degli oratori, a sinistra dei sovrani Umberto I e Margherita di Savoia, Giosue Carducci lesse la sua orazione commemorativa.

- IV.7. Gennaro Amato, *Carducci tiene il discorso celebrativo dell'VIII centenario davanti ai Reali nel cortile dell'Archiginnasio*, 1888  
Riproduzione di un disegno, pubblicato su «L'Illustrazione Italiana», XV, n. 28, 1° luglio 1888, e qui tratto da *Bologna nell'Ottocento*, a cura di Giancarlo Rovorsi, Roma, Editalia, 1992, p. 72 (BCABO, 17.A.VI.33)

Carducci da celebratore a celebrato: nel rapporto con l'Ateneo bolognese non si può tacere del successo e dell'affetto reverente che il Poeta seppe conquistarsi anche come docente, per quanto fosse di non facile approccio e pretendesse inflessibile disciplina. Ciò è testimoniato, di là dalle note contestazioni politiche verso il «transfuga dell'antimarchia», dai festeggiamenti solenni di cui lo fecero ripetutamente oggetto i suoi studenti.

- IV.8. *Il Giubileo di Giosue Carducci. Ottave di Nino Verso Mendola*, Bologna, Libreria Treves di Luigi Beltrami (Stab. Tip. Successori Monti), 1901 (BCABO, Venturini, J.17, op. 12)



Fig. 1. Veduta della mostra *Carducci e l'Archiginnasio*, allestita nel lato est del quadrilogo superiore dell'Archiginnasio dal 1° dicembre 2007 al 2 marzo 2008, per ricordare il centenario della morte del Poeta, in contemporanea con l'altra mostra *Carducci e i miti della bellezza* ospitata nella Sala dello Stabat Mater. L'esposizione ha offerto al pubblico una selezione di una cinquantina di edizioni originali e un'ampia rassegna di immagini d'epoca del poeta (incisioni, cartoline, fotografie) scandite nelle sezioni: *Carducci per l'Archiginnasio*; *Carducci e la Deputazione di Storia Patria nell'Archiginnasio*; *Carducci e il Consiglio comunale di Bologna*; *Carducci e l'VIII Centenario dell'Università di Bologna*; *Le edizioni carducciane in Archiginnasio*; *Carducci e Zanichelli*; *Le Edizioni Nazionali delle opere di Giosue Carducci*; *L'Archiginnasio in memoria di Carducci: le ricorrenze precedenti*.





Fig. 4. Ritratto silografico di un Giosuè Carducci cinquantenne, ai tempi dell'VIII Centenario dell'Università [1888] (BCABo, GDS, Raccolta di Ritratti, cart. C, n. 23).



Fig. 5. Strenna del periodico -Bononia ridet-: *I sudditi di Dall'Olìo* (1892) (BCABo, Fondo Speciale *Oreste Trebbi*, XXVIII, 2/36). La rivista al suo interno passa in rassegna la 'corte' del Sindaco di Bologna, il liberale moderato Alberto Dallolio (1852-1935). Carducci vi è ritratto con una margherita che allude alla regina: la satira ha per obiettivo il riavvicinamento del poeta alla monarchia sabauda.

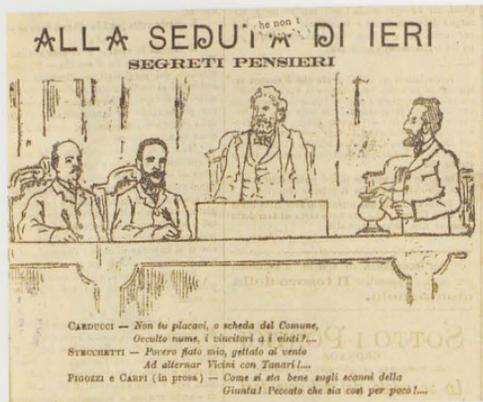


Fig. 6. «BOLOGNA mattino. Giornale politico quotidiano», numero del 22-23 novembre 1889 (BCABo, G.S. 30). Carducci è 'consigliere arziano', perché aveva ottenuto il maggior numero di preferenze nelle elezioni amministrative generali del 1889; la vignetta lo ritrae alla presidenza del Consiglio comunale nella seduta di insediamento.



Fig. 7. La fotografia mostra il cortile dell'Archiginnasio parato a festa durante la cerimonia per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione dell'Università di Bologna, che si svolge il 12 giugno 1888 (BCABo, GDS, Foto Bologna, n. 998).



Fig. 8. Biglietto d'invito ad una cerimonia organizzata dagli studenti dell'Università di Bologna per onorare il maestro, nel Teatro Comunale il 16 dicembre 1905 (BCABo, 8. Letteratura Italiana. Giosue Carducci, 2, 37). Carducci aveva cessato l'insegnamento universitario nel 1904, per motivi di salute. L'anno successivo gli allievi organizzarono questa lettura di sue poesie, accompagnata dalla musica del noto maestro romagnolo Francesco Balilla Pratella ispirata alla Chiesa di Polenta.

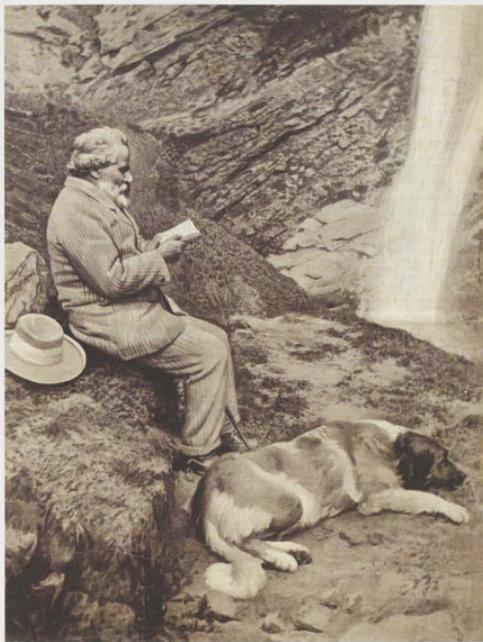


Fig. 9. Ritratto di Giosue Carducci in un momento di riposo fra le amate montagne di Madesimo, nel 1901. Stampa tipografica (Elli Treves) (BCABo, GDS, Collezione dei Ritratti, cart. 12, fasc. 46, n. 12).



Fig. 10. Prima edizione italiana delle *Odi barbare* di Giosue Carducci (*Enotrio Romano*), Bologna, presso N. Zanichelli, 1877 (BCABo, 8.T.VI.49). Dal controfrontespizio la statua della Vittoria alata di Brescia allude al trionfo della classicità.

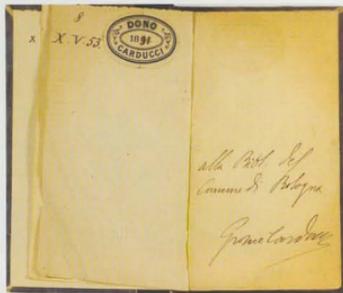


Fig. 11. Dedica manoscritta del poeta alla Biblioteca dell'Archiginnasio per accompagnare il dono della traduzione francese delle sue *Terze Odi barbare*: *Troisièmes odes barbares. Traduction Julien Lugol. Avec un Étude-préface par M. Pierre De Nolhac*, Paris, Lemerre, 1891 (BCABo, 8.X.V.53).



Fig. 12. Giosue Carducci, *Confessioni e battaglie. Serie seconda*, Roma, A. Sommaruga, 1883 (BCABo, 8.GG.V.60).

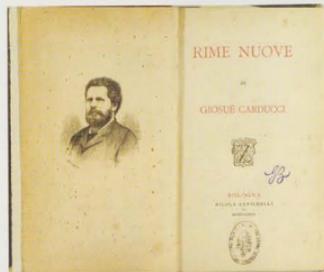


Fig. 13. Giosue Carducci, *Rime nuove*, Bologna, N. Zanichelli, 1887 (BCABo, Boeris, A.363).

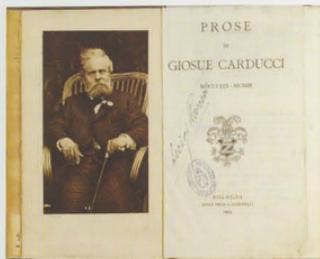


Fig. 14. Giosuè Carducci, *Prose, 1859-1903*, Bologna, Zanichelli, 1905 (BCABo, 8.XX.III.21). Questa silloge è il primo tentativo zanichelliano di raccogliere in una «edizione definitiva» le opere in prosa già pubblicate da Carducci. Nel controfrontespizio uno degli ultimi ritratti fotografici del Poeta.



Fig. 15. Giosuè Carducci, *Ceneri e faville. Libro primo*, Firenze-Milano-etc., Casa Ed. Italiana di A. Quattrini (La Rinascenza Del Libro), [1910?] (BCABo, 8.nn°.II.19). Il libro fa parte della collana economica «Biblioteca popolare dei grandi autori».

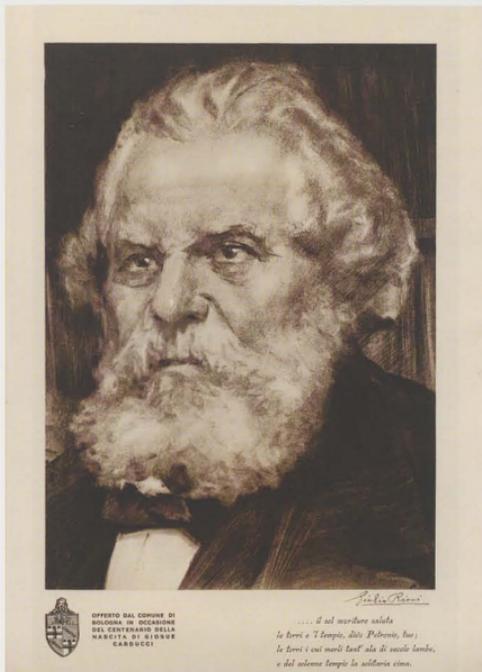


Fig. 16. Riproduzione di un ritratto del Poeta eseguito da Giulio Ricci e allegato al fascicolo n. 35 del periodico «Bologna. Rivista del Comune», maggio 1935 (BCABo, GDS, Collezione dei Ritratti, A/12, cart. 46, n. 9bis).

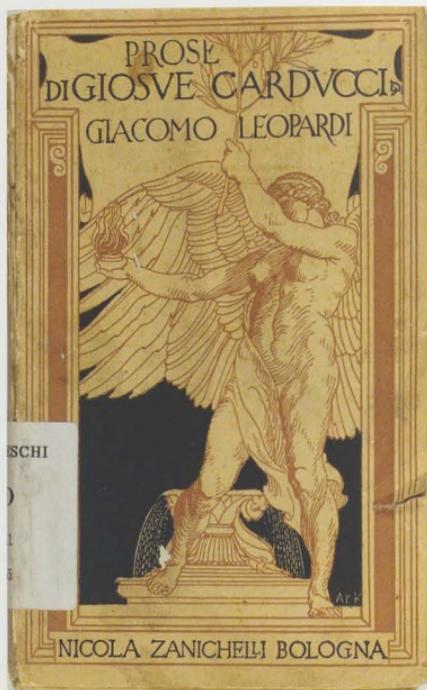


Fig. 17. La copertina illustrata da Adolfo De Carolis per l'opera carducciana dedicata a *Giacomo Leopardi* (Bologna, N. Zanichelli, 1911; collana «Opere di Giosue Carducci. Edizione illustrata con note», diretta da Adolfo Albertazzi) (BCABo, Anceshi, D.11.55).

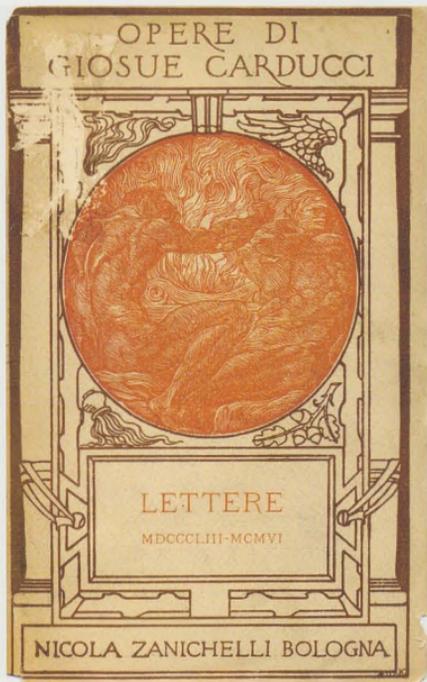


Fig. 18. Giosue Carducci, *Lettere 1853-1906*. Bologna, Zanichelli, 1911 (BCABo, Trebbi, 337). Anche in questo caso l'illustratore è Adolfo De Carolis.

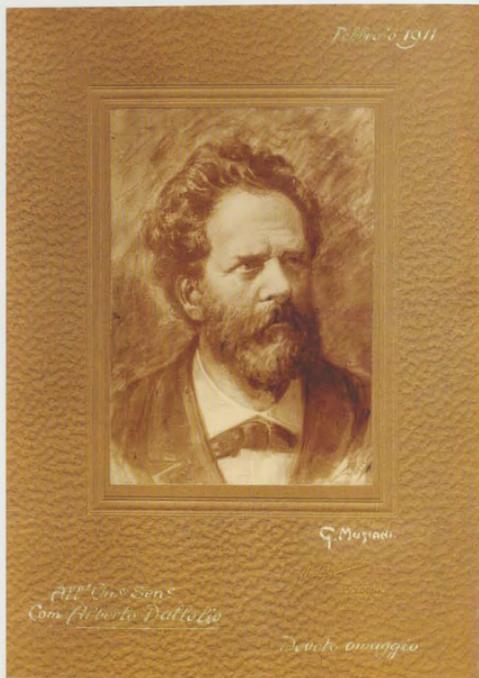


Fig. 19. Fotografia di U. Lipparini dal dipinto raffigurante Carducci eseguito da G. Musiani, donata nel febbraio 1911 al senatore Alberto Dallolio, già sindaco di Bologna (BCABO, GDS, Raccolta di Ritratti, cart. D, n. 66).

Il componimento, frutto dei festeggiamenti per il quarantennale d'insegnamento carducciano e prodotto nel più puro stile retorico delle occasioni celebrative del tempo, è comunque vivida testimonianza della fama di Carducci presso i contemporanei, che lo avevano già inserito a pieno titolo nel canone dei grandi poeti della letteratura italiana, da Dante a Tasso, Leopardi e Foscolo. L'opuscolo fu dedicato dall'autore al noto avvocato Aristide Venturini, amico di Carducci.

- IV.9. *Gli studenti dell'Università di Bologna volendo onorare Giosue Carducci ed insieme fare opera benefica ai compagni bisognosi di soccorso invitano i cittadini [...] la sera del 16 dicembre 1905 nel Teatro Comunale [...]*, Bologna, Lit. Franc. Casanova e Figlio, 1905 (BCABO, 8. *Letteratura Italiana. Giosue Carducci*, 2, 37). Vedi fig. 8

Carducci aveva cessato l'insegnamento universitario nel 1904, per motivi di salute. L'anno successivo gli allievi, che già avevano voluto celebrare il 9 febbraio 1896 in Archiginnasio il giubileo del suo 35° anno di magistero, organizzarono altre manifestazioni in suo onore, tra cui questa lettura di poesie carducciane accompagnata dalla musica del noto maestro romagnolo Francesco Balilla Pratella, ispirata alla Chiesa di Polenta. La decorazione riprende la consueta immagine del fiero Poeta-leone con i simboli della sua attività: la penna e la lira.

#### VI. Le edizioni carducciane in Archiginnasio

Le edizioni originali delle opere di Carducci sono quasi tutte presenti in Archiginnasio, poiché, dal momento stesso che il poeta mise piede e soprattutto cominciò a pubblicare in città, almeno una copia di ogni stampa entrò regolarmente in Biblioteca.

Uno dei canali di acquisizione fu l'Autore stesso, che si premurava di includere l'istituzione civica fra i destinatari dei suoi omaggi, sia per amicizia nei confronti del direttore Frati, sia per lasciare traccia di sé in una raccolta che si presuppone duratura, sia per l'ideale educativo e democratico connesso con una biblioteca pubblica. Ciò è attestato dalle dediche autografe che restano su alcuni esemplari.

Non mancano doni di altri, allievi ed estimatori (da Severino Ferrari a Giovanni Pascoli), e i normali acquisti presso l'editore Zanichelli.

Molte copie, che costituiscono sovente dei duplicati ma vengono rese uniche e significative da note di possesso e commenti

marginali, sono entrate poi al seguito delle librerie di personaggi illustri bolognesi, nel corso degli anni donate all'Archiginnasio, come Gozzadini, Venturini, Trebbi, Sorbelli, Bussolari, Rabbi, e di istituti, come la Casa del Fascio, ambostomiano della fortuna critica del poeta e del suo uso in testimoniativo o propagandistico.

- V.1. Giosue Carducci, *A Satana*. Inno, s.l., s.t., [1866?] (BCABO, 8. *Letteratura italiana. Poesie varie*, XI, 59)  
La più antica edizione dell'inno *A Satana* presente nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Da notare la dicitura che, al colophon, sostituisce l'indicazione convenzionale del luogo e della data di stampa: «Italia, anno 2618 dalla fondazione di Roma».
- V.2. Enotrio Romano (Giosue Carducci), *Levia Gravia*, Pistoia, tipografia Nicolai e Quarteroni, 1868 (BCABO, 8.XV.36)  
Esemplare della prima edizione italiana (300 esemplari in carta comune, 10 esemplari in carta bianca di Fabriano, 10 esemplari in carta verde, 10 esemplari in carta rossa).
- V.3. Enotrio Romano (Giosue Carducci), *Primavere elleniche*, Firenze, Tipografia G. Barbera, 1872 (BCABO, 8. *Letteratura italiana. Giosue Carducci*, III, 22). Vedi fig. 10  
Prima edizione italiana.
- V.4. Giosue Carducci, *Nuove poesie di Enotrio Romano (Giosue Carducci)*, Imola, Tip. d'I. Galeati, 1873 (BCABO, A.VL.VIII.5)
- V.5. Giosue Carducci, *Odi barbare di Giosue Carducci (Enotrio Romano)*, Bologna, presso N. Zanichelli, 1877 (BCABO, 8.TVI.49)  
Prima edizione italiana. Sul controfrontespizio l'immagine della classicità rappresentata dalla Vittoria alata di Brescia, statua bronzea scoperta con grande clamore giusto cinquant'anni prima, il 20 luglio del 1826.
- V.6. Giosue Carducci, *Nuove odi barbare*, Bologna, N. Zanichelli, 1882 (BCABO, 8.XV.45)  
Esemplare fittamente annotato da mani anonime, con commenti sia di ammiratori sia di detrattori.

- V.7. Giosue Carducci, *Terze odi barbare*, Bologna, N. Zanichelli, 1889 (BCABO, 8.XV.56)  
Esemplare con sottolineature e note di vario genere.
- V.8. Giosue Carducci, *Troisièmes odes barbares. Traduction Julien Lugol. Avec un Étude-préface par M. Pierre De Nolhae*, Paris, Lemerre, 1891 (BCABO, 8.XV.53). Vedi fig. 11  
Sulla carta di guardia anteriore è presente una dedica manoscritta autografa: «alla Bibl. del Comune di Bologna, Giosue Carducci». In seconda di copertina è poi presente l'etichetta che contraddistingue i doni, con la seguente indicazione: «Dono, Carducci, 1891».
- V.9. G. Musiani, *Ritratto di Giosue Carducci*  
Fotografia di U. Lipparini dal dipinto di G. Musiani, donata nel febbraio 1911 al senatore Alberto Dallolio, già sindaco di Bologna (BCABO, GDS, *Raccolta di Ritratti, cart. D, n. 66*). Vedi fig. 19
- V.10. Serie di cartoline postali di soggetto carducciano, edite da Giovanni Mengoli di Bologna nel 1908 (BCABO, GDS, *Collezione dei Ritratti, A/12, cart. 46, n. 2/1-10*)
- \* \* \*
- V.11. Giosue Carducci, *Giambi ed epodi (1867-1872). Nuovamente raccolti e corretti con prefazione*, Bologna, N. Zanichelli, 1882 (BCABO, Boeris, A.916)
- V.12. Giosue Carducci, *Ça ira. Settembre 1792*, Roma, A. Sommaruga e C., 1883 (BCABO, 8. *Letteratura italiana. Giosue Carducci III*, 14)
- V.13. Giosue Carducci, *Confessioni e battaglie*, Roma, A. Sommaruga, 1882 (BCABO, Venturini, A.604)
- V.14. Giosue Carducci, *Confessioni e battaglie. Serie seconda*, Roma, A. Sommaruga, 1883 (BCABO, 8.GG.V.60). Vedi fig. 12
- V.15. Giosue Carducci, *Confessioni e battaglie. Serie terza*, Roma, A. Sommaruga, 1884 (BCABO, 8.GG.V.61)
- V.16. Giosue Carducci - Ugo Brilli, *Lecture italiane scelte ed annotate a uso delle scuole secondarie inferiori*, Bologna, N. Zanichelli, 1886 (BCABO, Rabbi, E.833)

- VI.7. Giosue Carducci, *Rime nuove*, Bologna, N. Zanichelli, 1887 (BCABO, Boeris, A.363). Vedi fig. 13
- VI.8. Giosue Carducci, *Storia del Giorno di Giuseppe Parini*, Bologna, Zanichelli, 1892 (BCABO, 8.GG.II.32)
- VI.9. Giosue Carducci, *Rime e ritmi*, Bologna, N. Zanichelli, 1899 (BCABO, 8.X.V.62)
- VI.10. Giosue Carducci, *Dello svolgimento della letteratura nazionale*, Milano, Casa editrice italiana, 1909 (Collana «Biblioteca popolare dei grandi autori») (BCABO, 8.nn\*.II.15)
- VI.11. Giosue Carducci, *Ceneri e faville. Libro primo*, Firenze-Milano-etc., Casa Ed. Italiana di A. Quattrini (La Rinascenza Del Libro), [1910?] (Collana «Biblioteca popolare dei grandi autori») (BCABO, 8.nn\*.II.19). Vedi fig. 15  
L'opera, tratta «dall'ultima edizione delle Opere di G. Carducci», come la precedente era in vendita al prezzo 'popolare' di 30 centesimi.
- VI.12. Giosue Carducci, *Giacomo Leopardi*, Bologna, N. Zanichelli, 1911 (Collana «Opere di Giosue Carducci. Edizione illustrata con note». Diretta da Adolfo Albertazzi) (BCABO, Anceschi, D.11.55). Vedi fig. 17  
La copertina era illustrata da Adolfo De Carolis.
- VI.13. Ritratto di Giosue Carducci  
Stampa tipografica (Elli Treves)  
(BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, cart. 12, fasc. 46, n. 12). Vedi fig. 9  
Il poeta è ritratto fra le amate montagne di Madesimo, nel 1901.
- VI.14. Piazza del Nettuno e Palazzo Comunale  
Foto Anriot - Bologna, da *Edifici, vedute, quadri insigni di Modena, Bologna, Ravenna rappresentati colla fotografia*, in Modena, Nicola Zanichelli e Compagno, 1868, n. 33 (BCABO, GDS, Foto Bologna, n. 75)  
Fa parte dell'album, confezionato in soli quattro esemplari, dedicato ai principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia dal libraio e tipografo modenese, che da poco si era trasferito a Bologna, ma conservava ancora legami con la prima sede della sua attività.  
La foto mostra la fontana del Nettuno come la vedeva Carducci, circondata dalla cancellata.

- VI.15. Fotoincisione del busto di *Giosue Carducci eseguito da Paolo Testi* fiorentino nel 1899 a Firenze, e regalato al poeta dal marchese Alessandro Albicini, firmata da R. Vento, in «Italia ride», Bologna, a. I, n. 14, 7 aprile 1900, p. 213 (BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, A/12, cart. 46, n. 2/9)  
Sulle pagine della rivista «Italia ride», che viene considerata un po' come lo spartiacque della cultura grafica italiana, uscita proprio nei primi sei mesi del Novecento, Carducci compare soltanto una volta, pietrificato nella riproduzione del busto di Paolo Testi, conservato a Casa Carducci, da cui fu ricavata questa cartolina postale.  
Una cartolina che riproduce l'immagine si trova anche a Casa Carducci (Fotografie, n. 556). Tale cartolina reca la data 16 luglio 1903 ed è stata spedita da Venezia. È scritta sul davanti, sulla stessa facciata dell'immagine, come era possibile fare prima del Regio Decreto n. 519, del 6 ottobre 1905 (pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno» il 2 novembre 1905, n. 255), che impose l'uso, tuttora esistente, di riservare alla scrittura soltanto il verso della cartolina diviso in due parti: una per l'indirizzo, l'altra per la corrispondenza.
- VI.16. Cartolina con il ritratto di Carducci eseguito da Augusto Majani, 1905 (BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, A/12, cart. 46, n. 6)

## VII. Carducci e Zanichelli

### VII/a. Carducci e la Casa Editrice Zanichelli

Fondata nel 1859 dal libraio e tipografo modenese, nonché patriota Nicola Zanichelli, che nel 1866 si era trasferito a Bologna rilevando l'antica libreria Rocchi e Marsigli sotto il portico dell'Archiginnasio, la Casa Editrice Zanichelli diede alle stampe gran parte della produzione culturale bolognese a cavallo dei due secoli, facendo fin dall'inizio di Carducci l'autore-principe del proprio catalogo.

I rapporti fra il poeta e la famiglia Zanichelli furono improntati ad amicizia e comunanza di ideali, più che a una pura relazione d'affari: Carducci era intransigente e accurato fino all'esasperazione nel controllo editoriale delle sue opere, meno sugli aspetti commerciali e finanziari che lo riguardassero.

Dai torchi zanichelliani uscirono a partire dal 1875 tutte le principali pubblicazioni di componimenti e testi letterari del

poeta: la prima raccolta poetica è rappresentata dalla seconda edizione, con emendazioni ed aggiunte, delle *Nuove poesie* di Enotrio Romano, mentre *Delle poesie latine edite e inedite di Ludovico Ariosto* costituì la prima edizione di un suo studio umanistico.

Coronarono il lungo sodalizio di vita e di lavoro due sillogi, dedicate rispettivamente alle *Poesie. MDCCCL-MCM*, nel 1901 (con integrazioni e cambiamenti nel 1902), e alle *Prose. MDCCCLIX-MCMIII. Edizione definitiva*, nel 1905, con una premessa firmata dal Carducci stesso in data 25 ottobre 1904.

Ma, soprattutto, è da ricordare che fra il 1889 – ancora vivente il poeta – e il 1909 – poco dopo la sua morte – fu compiuto dagli Zanichelli il primo, monumentale sforzo di dare un assetto definitivo a tutte le *Opere* carducciane, in venti volumi (tre di poesie e diciassette di prose, dei quali uscirono postumi il XIV e quelli dal XVII al XX), cui si aggiunsero due volumi di lettere scelte (*Lettere MDCCCLIII-MCMVI*, nel 1911, e *Lettere alla famiglia e a Severino Ferrari*, nel 1913). All'edizione maggiore fu affiancata un'edizione popolare, uscita in dispense fra il 1909 e il 1913, annotata a cura di Adolfo Albertazzi con la collaborazione di Augusto Casari, Emilio Lovarini, Mario Pelaez, Achille Saletti e Renato Serra.

#### VII/b. Carducci e la Libreria Zanichelli sotto il portico dell'Archiginnasio

La libreria Zanichelli era in Bologna il ritrovo di tutti gli studiosi. Naturalmente il Carducci, non per trovarvi gente (di che non aveva gran voglia, come sappiamo), ma per avervi notizia delle novità librarie e comprar libri, vi capitava spesso; e la schietta cortesia del signor Nicola e dei figli fu cagione che ben presto entrò con essi in grande intimità. E come il vecchio Zanichelli faceva anche l'editore e aveva voglia di allargare in questa parte la sua industria, non tardò a nascergli il desiderio di pubblicare qualche libro del suo nuovo avventore.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> G. CHIARINI, *Memorie della vita di Giosue Carducci* cit., p. 188-189.

Nel retrobottega della libreria ben presto attorno a Carducci, malgrado la sua scontentezza, si formò un vero e proprio 'cenacolo':

[...] intorno ai tre, Giosue Carducci, Olindo Guerrini, Enrico Panzacchi, e imitatori e ammiratori, e amici e nemici vicini e lontani convergettero; e l'ultima raccolta fu quella che intorno al Carducci riuniti i migliori e più giovani discepoli suoi, Guido Mazzoni, Severino Ferrari, Giovanni Pascoli, Giovanni Marradi, Corrado Ricci e qualche altro. Il Carducci o per via o in campagna o in casa d'amici o dallo Zanichelli o al caffè ammaestrava, leggeva, criticava, addestrava tutti quelli ottimi con amore di padre e di maestro [...] e pure è lì che il Carducci – come dicono – *pontifica*, lì e mai altrove [...].<sup>16</sup>

Sempre ad Ogetti dobbiamo una fotografia della vita quotidiana e metodica del Carducci, di cui le visite alla libreria costituivano un appuntamento cadenzato e rituale:

La sua vita quotidiana è assai metodica. Non si alza prestissimo, come rincasata tardi la notte; lavora tutta la mattina, alle 12 beve tè uov; puntualmente (sommo ed unico esempio in Italia) va il lunedì, il mercoledì e il venerdì alla sua lezione dalle due alle quattro pomeridiane; esce e passa dagli Zanichelli dove prende il *Corriere della Sera*; va a pranzo alle sei e mangia con appetito d'uomo valido e sano; poi esce per andare verso le nove dagli Zanichelli ancora, o a chiacchierare, o a fare una partita al *briscolon*, o a leggere (tre o quattro volte ogni inverno) del Dante o dell'Orazio; e la sua lettura allora è così viva e limpida che vale commento.<sup>17</sup>

VII.1. Giosue Carducci, *Delle poesie latine edite e inedite di Ludovico Ariosto. Studi e ricerche*, Bologna, Zanichelli, 1875 (BCABo, 7.TI.30)

Edizione di soli 100 esemplari. È la prima opera stampata da Carducci con l'editore Nicola Zanichelli.

VII.2. Giosue Carducci, *Poesie. 1850-1900*, Bologna, N. Zanichelli, 1902 (BCABo, Bussolari, A.345)

VII.3. Giosue Carducci, *Prose. 1859-1903*, Bologna, Zanichelli, 1905 (BCABo, 8.XXIII.21). Vedi fig. 14

<sup>16</sup> UGO OGETTI, *Alla scoperta dei letterati*, a cura di Pietro Pancrazi, Firenze, Le Monnier, 1946, p. 60-61.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 72-73.

Esemplare stampato su carta velina, personalizzato con una nota di possesso di «Luigi Roversi», e con un'originale «Rilegatura metallica brevettata C.S. - Concessionario Orlando Quadretti, Bologna» numerata.

- VII.4. Giosue Carducci, *Lettere 1853-1906*, Bologna, Zanichelli, 1911 (BCABo, Trebbi, 337). Vedi fig. 18

Come per i grandi classici della letteratura, dopo la morte del Poeta si avverte subito l'esigenza di pubblicare il suo epistolario, cui si dà risposta con questa prima accurata selezione di sue lettere, che coprono più di un cinquantennio. La copertina è illustrata da Adolfo De Carolis.

- VII.5. Giosue Carducci, *Opere*, Bologna, N. Zanichelli, 1889-1909, vol. I (BCABo, 3.N.VI.59)

I *Discorsi letterari e storici*, comparsi per la prima volta nel 1889, occupano il posto d'onore nell'edizione zanichelliana in venti volumi. Nel giro di poco più di quindici anni, se ne ebbero tre edizioni (le successive uscendo nel 1899 e nel 1905).

- VII.6. Giosue Carducci, *Opere*, Bologna, N. Zanichelli, 1889-1909, vol. XVII: *Odi barbare. Rime e ritmi*, 1907 (BCABo, 17.H.VI.3)

Questo volume fa parte della stampa in formato maggiore dell'edizione zanichelliana delle opere di Carducci in venti volumi, tirata in soli cento esemplari, di cui questo è il n. 10, espressamente riservato al «Municipio di Bologna». Uscì otto giorni dopo la morte del poeta, nel febbraio del 1907.

- VII.7. Carlo Abeniacar, *Carducci ripreso in Piazza Galvani, mentre si reca da Zanichelli al braccio di Francesco Jotti, uomo di fiducia della libreria*, 1905

Fotografie tratte da *L'affittuario della Regina*. Fotoraconto di Renzo Renzi e Antonio Masotti, in MANARA VALGIMIGLI, *Carducci allegro*, a cura di Maria Vittoria Ghezzi, [Bologna], Cappelli, 1968, n. 30-31. (BCABo, 8.B.I.59)

- VII.8. Augusto Majani [Nasica], *Giosue Carducci con Cesare Zanichelli dentro la Libreria Zanichelli*

Olio su cartone, inizio secolo XX (Bologna, Collezione Grazia Montorsi Rossi)

Il dipinto, inedito, raffigura Giosue Carducci e Cesare Zanichelli molto avanti negli anni: l'uno è immerso nella lettura di un libro, l'altro è al lavoro dietro la scrivania.<sup>18</sup>

<sup>18</sup> Vedi in questo stesso bollettino MARILENA PASQUALI, *Due ritratti inediti di Giosue Carducci*, a p. 258-261.

### VIII. Le Edizioni Nazionali delle opere di Giosue Carducci

Secondo le leggi dello Stato italiano, 'Edizione nazionale' sta ad indicare la pubblicazione dell'*opera omnia* di qualche autore che ha particolarmente onorato la nazione, e quindi viene di norma sostenuta con il concorso di risorse economiche pubbliche. Tali edizioni, fondate sulla ricognizione e trascrizione critica dei manoscritti, propongono tutti i testi, editi e inediti, di un autore chiarendone, attraverso ogni possibile documentazione, la storia e la formazione.

Carducci possedeva già agli occhi dei contemporanei i requisiti morali e artistici che giustificavano un impegno ufficiale nella pubblicazione della sua opera, che d'altra parte per ampiezza e complessità richiedeva ancora uno sforzo scientifico di sistemazione definitiva, soprattutto alla luce di quanto veniva emergendo dalle carte lasciate dal poeta nella sua biblioteca, donata dalla Regina Margherita, insieme con la casa, al Comune di Bologna.

Perciò nel 1935, in occasione del centenario della sua nascita, un comitato di professori, letterati e uomini politici, fra i quali Alberto Dallolio, ex sindaco di Bologna e presidente del consiglio di amministrazione della casa editrice Zanichelli, e Albano Sorbelli, direttore dell'Archiginnasio, diede inizio, ovviamente presso la casa editrice Zanichelli, all'Edizione nazionale delle Opere, che fu celermente portata a termine in 30 volumi nel 1940. Rispetto alla precedente edizione zanichelliana delle Opere in venti volumi (1889-1909), impostata e curata dall'Autore stesso, essa presentava una maggior ricchezza di scritti inediti, ma anche un'immotivata alterazione dell'ordinamento carducciano e corredi critici difettosi.

La parallela, ma assai più laboriosa, Edizione Nazionale delle Lettere in 22 volumi, stampata fra il 1938 e il 1968 sempre per i tipi Zanichelli, pur copiosa e indispensabile, si è rivelata, per il sopravvenire di continui recuperi di lettere fra Carducci e i corrispondenti, bisognosa anch'essa di una rielaborazione.

Al seguito del centocinquantesimo della nascita (1985), nel 1987, fattasi sempre più pressante per gli studiosi l'esigenza di un completo riesame e rifacimento editoriale del *corpus* carducciano, alcuni professori di varie università italiane hanno propo-

sto di dar vita a una nuova Edizione Nazionale. La serie, avviata nel 2000 sotto la direzione di Mario Saccenti, è in corso di pubblicazione presso la casa editrice Mucchi di Modena, e il piano prevede l'uscita di circa 50 volumi, articolati in 6 sezioni: I. Opere 1889-1909 «ne varietur»; II. Inediti; III. Testi letterari curati e annotati da Carducci; IV. Carteggi; V. Bibliografia; VI. Indici analitico-sistematici.

VIII.1. Giosue Carducci, *Primi versi*, Bologna, Zanichelli (Officina grafica A. Cacciari), 1935, p. XVIII-596, con ritr. (BCABO, 17.H.V.15)

È il primo volume dell'Edizione nazionale delle *Opere* pubblicata presso la Zanichelli, storica casa editrice di Carducci. Fa parte della serie «di lusso», rilegata in pelle blu, con impressioni in oro sul dorso e taglio superiore dorato.

VIII.2. Giosue Carducci, *Lettere. 1850-1858*, Bologna, Zanichelli (Officina grafica A. Cacciari), 1938, p. 355, con ritr. (BCABO, 17.H.V. in fine)

Primo dei 22 volumi di cui si compone l'Edizione nazionale zanichelliana dell'epistolario carducciano: 21 di lettere disposte cronologicamente dal 1850 al 1907, più un volume di aggiunte e correzioni. È l'edizione pregiata, in pelle rossa, con impressioni in oro sul dorso e taglio superiore dorato.

VIII.3. Giosue Carducci - Mario Menghini, *Carteggio (ottobre 1888 - aprile 1904)*, a cura di Torquato Barbieri, Modena, Mucchi, ottobre 2000, p. 198. (BCABO, 20.C.1137/4.1)

La prima uscita della nuova Edizione Nazionale si propone subito come esempio di una differenza procedurale: la pubblicazione non più solo delle lettere di Carducci, ma dei *carteggi*, con la trascrizione quindi delle reciproche dei suoi maggiori corrispondenti, a dar conto immediato e intero delle questioni trattate. L'onore di aprire l'iniziativa è stato significativamente riservato a Torquato Barbieri (1918-2000), storico bibliotecario di Casa Carducci dal marzo 1950 al 31 dicembre 1977.

VIII.4. Giosue Carducci, *Confessioni e battaglie. Serie prima*, a cura di Mario Saccenti, Modena, Mucchi, marzo 2001, p. 408. (BCABO, 20.C.1137/1.4)

La riedizione delle opere carducciane parte dalla I sezione: quella detta «ne varietur», delle opere cioè ordinate e disposte nella prima raccolta zanichelliana in 20 volumi (1889-1909), che rispecchiava esattamente la

volontà del poeta. L'edizione critica è di Mario Saccenti, promotore e presidente del Comitato scientifico per l'Edizione Nazionale.

VIII.5. *Opuscolo normativo e illustrativo dell'Edizione Nazionale di Giosue Carducci*, a cura del Comitato scientifico, 3ª ristampa, Modena, Mucchi, settembre 2000, p. 34 (Archivio dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci)

L'avvio delle pubblicazioni dell'Edizione Nazionale è stato preceduto da questo libretto, che dà conto della struttura e dei criteri editoriali elaborati dal Comitato scientifico, e perciò destinato non solo come modello per i collaboratori, ma a documentare ragioni e finalità dell'impresa. Il colore - rosso bolognese - e il logo - un «cardo» stilizzato - alludono alle motivazioni estetiche oltre che filologiche, da non dimenticare mai nei rapporti con Carducci.

VIII.6. Ritratto di Giosue Carducci

Fotoincisione, Marcella Lancelot-Croce dis. ed inc. (Roma, Officina di Fotoincisione nell'Istituto S. Michele, [sec. XX]) (BCABO, GDS, *Raccolta di Ritratti, cart. C, n. 173*; Dono Pietro Antoni, 2006)

Probabile frutto di quella riconsacrazione del Natale di Roma, propugnata a partire dagli anni Venti del Novecento, in cui la figura di Carducci, ancor prima di D'Annunzio, aveva assunto in pieno i connotati di Poeta-Vate d'Italia.

## IX. L'Archiginnasio in memoria di Carducci: le ricorrenze precedenti

L'Archiginnasio ha sempre preso parte attiva alle celebrazioni carducciane del passato, né mancherà di offrire il proprio apporto a quelle del futuro. Sono qui raccolte alcune testimonianze dei lavori pubblicati in corrispondenza del centenario della nascita (1935), del cinquantesimo anniversario della morte (1957) e del centocinquantesimo della nascita (1985).

IX.1. Carducci, *Discorsi nel centenario della nascita*, Bologna, N. Zanichelli, 1935 (BCABO, Boeris, A.880)

«Il Podestà e il Magnifico Rettore avevano stabilita una serie di conferenze di argomento carducciano da tenersi (come infatti si tennero) all'Archiginnasio, a cura di insigni studiosi, letterati, dotti, poeti, ammi-

ratori tutti del Carducci [...]. Le conferenze, raccolte poi in volume, ebbero un magnifico successo» (Albano Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà* [sull'attività svolta nell'anno 1935], «L'Archiginnasio», XXXI, 1936, p. 46).

I discorsi vennero pronunciati nei giorni di sabato, fra il marzo e il giugno del 1935.

- IX.2. «Bologna. Rivista del Comune», *Numero speciale nel cinquantenario carducciano*, 1/2 dicembre 1957  
(BCABo, 17.A.V. ...)

In occasione del cinquantenario della morte, il Comune di Bologna dedica un numero speciale della propria rivista mensile al poeta.

Vi compaiono scritti di Francesco Flora, Giulio Marzot, Vittorio Lugli, Mario Saccenti e Luciano Pasqualini, Alberto Serra-Zanetti, Arnaldo Cocchi.

- IX.3. *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1985  
(BCABo, 17.A.VII.60)

Amplio volume miscellaneo, pubblicato in corrispondenza del centocinquantesimo anniversario della nascita. Contiene numerosi contributi critici ed è arricchito da una preziosa selezione di riproduzioni di fotografie e documenti.

- IX.4. *Carducci e la letteratura italiana. Studi per il centocinquantesimo della nascita di Giosue Carducci. Atti del convegno di Bologna, 11-12-13 ottobre 1985*, a cura di Mario Saccenti, Padova, Antenore, 1988  
(BCABo, Cont. 399 071)

L'apertura dei lavori si tenne il giorno 11 ottobre presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, nella Sala dello Stabat Mater. Al saluto delle autorità, seguirono le relazioni di Alberto Asor Rosa e di Gianfranco Folena.

- IX.5. *Albo carducciano. Iconografia della vita e delle opere di Giosue Carducci*. Quattrocentodiciassette zincotipie e una fotoincisione raccolte ed illustrate da Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio, Bologna, N. Zanichelli, 1909 (Tip. di Paolo Neri, finito di stampare il 10 dicembre 1908), 31x21,5 cm, XXII-280 p., ill. fotografiche, leg. edit. m. pelle.  
(BCABo, 17.X.III.14)

Le celebrazioni del poeta, cominciate in vita, malgrado la sua indole schiva, si infittirono subito dopo la sua morte, soprattutto con le pubblicazioni tese a mettere ordine e ricapitolare la sua vasta opera.

Questo però è il primo esperimento di una sorta di «bio-bibliografia» per immagini, nata nel clima primo novecentesco di attenzione rivolta ai mezzi tecnici di riproduzione iconografica e soprattutto alla potenza

espressiva della fotografia. Il fine degli autori, entrambi bibliotecari rispettivamente a Brera e a Pavia, era infatti non solo di fare «atto di reverenza e di affetto all'Uomo e al Poeta, raccogliendo con cura pietosa le immagini di lui, dei suoi cari, dei luoghi dove visse», ma anche di portare «un contributo non spregevole alla comprensione di quella grande anima, dello svolgimento del suo pensiero, della evoluzione dei suoi sentimenti, col ricostruire graficamente l'ambiente dove egli pensò, amò, lavorò, assieme alle immagini delle cose e delle persone che maggiore influenza esercitarono su di lui» perché «molte volte il documento figurato è psicologicamente più istruttivo, più suggestivo di qualunque documento scritto».



Fig. 20. Fotografia riprodotta su cartolina postale, raffigurante Carducci mentre pianta un cipresso in onore di Francesca da Rimini presso Polenta. Dono di Marco Formato, Parma (8 gennaio 2008) (BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, B/C, n. 180).

GIOVANNA CORDIBELLA

## Gli autografi di Carducci nelle raccolte manoscritte della Biblioteca dell'Archiginnasio. Primo censimento

I. Le raccolte manoscritte censite – II. Note in margine alle carte carducciane – III. Criteri descrittivi – IV. Inventario – V. Indice delle Opere di G. Carducci – VI. Indice dei nomi.

### I. *Le raccolte manoscritte censite*

Giosuè Carducci fu legato in vita da stretti rapporti alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la quale sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento ha iniziato a profilarsi come una delle istituzioni bolognesi più sensibili all'acquisizione e alla conservazione delle pubblicazioni carducciane, così come – soprattutto a partire dai primi scorsi del Novecento – di materiali manoscritti del poeta. Oltre a un cospicuo numero di volumi, non di rado corredati da dediche e da postille autografe, venuti ad arricchirne negli anni la raccolta libraria,<sup>1</sup> la Biblioteca annovera nel

<sup>\*</sup> Un importante contributo alla compilazione del censimento è stato fornito dalla Sezione Manoscritti e Rari della Biblioteca dell'Archiginnasio, e in particolare da Patrizia Busi, cui sono grata per le preziose informazioni, i puntuali rilievi, il paziente aiuto. I miei più sentiti ringraziamenti vanno inoltre a Pierangelo Bellettini, senza il cui sostegno tale lavoro non sarebbe stato possibile, e a Sandra Saccone per gli esperti consigli e l'accurata, complessiva revisione.

<sup>1</sup> Tra i volumi di pregio merita qui una segnalazione *Levia Gravia di Enotrio Romano*, Pistoia, Tipografia Nicolai e Quartaroni, 1888 (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, d'ora in poi BCABO, 16.b.II.35), *princeps* della raccolta poetica, con dedica autografa «Alla